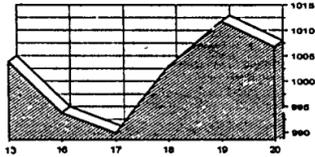
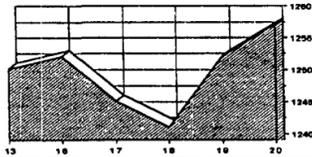


**Borsa
I Mib
della
settimana**



**Dollaro
Sulla lira
nella
settimana**



ECONOMIA & LAVORO

Aule scolastiche a rischio durante la trattativa per il contratto col blocco di Cgil Cisl Uil e Snals e le agitazioni di Gilda e cobas

Nelle ferrovie scontro col Comu dei macchinisti che coinvolge anche gli altri sindacati in una fase delicata di ristrutturazione dell'Ente

Servizi pubblici, caos posteleitoriale

Scioperi nella scuola, paralisi delle Fs l'11 aprile

Dopo l'appuntamento con le urne si profila il caos in due grandi servizi pubblici, la scuola e le ferrovie. Sulle aule scolastiche pendono lo sciopero di Cgil Cisl Uil e Snals, oltre alle agitazioni di Gilda e cobas fino a giugno. Nelle Fs dietro al blocco dei macchinisti per l'11 aprile si profila uno scontro che minaccia di stravolgere filosofie contrattuali, con la ripresa della microconflittualità diffusa in tutto l'Ente.

«valorizzazioni» più di quanto previsto dal contratto di lavoro dell'anno scorso che hanno tagliato fuori i macchinisti. Questi vollero essere risarciti con 220mila lire al mese sulla parte fissa dell'indennità di utilizzazione (ovvero, per tutti), esattamente la differenza tra il loro livello, il settimo, e quello immediatamente superiore. Non a caso, quello dei capistazione. Un accordo in questo senso fu raggiunto il 19 settembre tra l'Ente e il Comu, duramente contestato dagli altri sindacati; e pure dal personale viaggiante perché ai macchinisti si riconosceva il ruolo del dirigente di trazione, in conflitto con il capotreno (chi comanda sul convoglio?). Si ripara l'8 novembre, questa volta insieme a Cgil Cisl Uil e Snals ai quali gli altri 150mila ferrovieri chiedevano: a noi, niente? E per frenare la spinta salariale a pioggia sulle qualifiche, ecco il compromesso. Per i macchinisti, metà delle 220mila lire a tutti, l'altra metà sulla parte variabile ovvero legata al lavoro effettivamente svolto.



Lorenzo Necci

La Cgil: nello staff di Necci c'è chi vuole il «divide et impera»

ROMA. Con lo sciopero del Comu lo scontro nelle Fs è più grosso di quanto non appaia, e coinvolge anche gli altri sindacati. Lo spiega ai lettori il segretario generale aggiunto della Filt Cgil Paolo Brilli.

Che cosa sta succedendo nelle Fs?

Non va la gestione del personale da parte dell'Ente dopo l'accordo del 3 marzo. E questo si riverbera sui costi economici dell'esercizio e sulla qualità del servizio. I progressi sul funzionamento dei treni sono lenti e quasi impercettibili, la crescita del costo del lavoro è rapida e incalzante.

Sul costo del lavoro non incide anche il vostro comportamento?

Noi cerchiamo di bloccare una crescita dei costi alimentata dagli avanzamenti di qualifica, le cosiddette valorizzazioni che hanno scompagnato il sistema retributivo, ulteriormente «picconato» dalla stessa FsComu di settembre. Abbiamo

imboccato la strada della produttività a cui legare gli aumenti, ma alla fine il Comu non ci è stato più ed ha riproposto la logica dell'indennità a titolo di passaggio di qualifica.

All'Ente, che cosa chiedete?

Chiedere subito con i sindacati confederali e la Fisafs l'intesa per l'applicazione dell'accordo di marzo, in modo che sia ben visibile il collegamento tra aumenti e qualità della prestazione. L'ipotesi di accordo deve essere tempestivamente portata al referendum fra i lavoratori, prima dello sciopero del Comu. A quel punto l'opinione pubblica saprà come si distribuisce il consenso nelle Fs e dopo tutto sarà più facile.

Ma Necci potrebbe privilegiare un accordo con il Comu, come avvenne lo scorso autunno.

Se scegliesse come interlocutore il sindacato dei prepotenti come si manifesta essere il Comu, sarà la fine delle relazioni

sindacali con noi. Il sospetto che a Villa Patrizi si preferisca un sistema sindacale disarticolato a uno forte c'è, perché nelle trattative con il direttore generale per perfezionare l'accordo di marzo si frappongono continue difficoltà forzose.

Con quali conseguenze?

L'esplosione delle lotte intestine fra le varie figure professionali. L'abbiamo visto con l'accordo scellerato di settembre col Comu - più soldi ai macchinisti, minor personale viaggiante - quando si sono scatenati i cobas del viaggiante e dei capistazione.

E quelle 26mila «valorizzazioni» da cui in fondo nasce l'attuale caos?

Non ci piacciono affatto. Ed è vero che i macchinisti ne sono stati avvantaggiati di meno. Debbono essere rimossi i dirigenti «compartimentali» che hanno sfondato i limiti previsti. È un problema che dovrà essere risolto col prossimo contratto, e per i macchinisti proponiamo sviluppi retributivi che non inseguevano altre figure come i capistazione, ma siano legati alla loro professionalità specifica: la difficoltà e la quantità del lavoro svolto, le tecnologie utilizzate, la puntualità dei treni, la sicurezza del sistema di guida. E poi vedremo come andrà a finire. □ R.W.



Sardegna, a Portovesme da domani altri 350 licenziati

La crisi industriale della Sardegna si aggrava: domani, lunedì, scattano altri 350 licenziamenti, stavolta ai danni di lavoratori delle imprese appaltatrici della manutenzione presso le fabbriche del polo industriale. I nuovi disoccupati si sommano drammaticamente ai 530 cassintegrati della cartiera di Arbatax (chiusa) e i 300 della metalmeccanica Cosarde in liquidazione. I 350 di domani sono una parte dei 500 annunciati dalle imprese esterne che operano in prevalenza per conto del gruppo Alumix. All'origine del nuovo esodo forzato, la crisi dell'alluminio ed il ritardo pagamento delle commesse di cui ora i titolari si lagnano dopo aver fatto facili affari per anni sulla pelle dei lavoratori.

Da Carli via libera alla Spa per Mediocrediti Lazio e Umbria

Il ministro del Tesoro Guido Carli ha dato l'ok ai progetti di trasformazione in società per azioni dei Mediocrediti del Lazio e dell'Umbria. I decreti che approvano i programmi di ristrutturazione dei due istituti di credito a medio termine sono stati pubblicati ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Il Mediocredito del Lazio (che si chiamerà Mediocredito di Roma) avrà un capitale sociale di 120,5 miliardi di lire e nel suo statuto sarà garantito il controllo pubblico della nuova azienda. Il Mediocredito dell'Umbria, che invece conserverà la originaria ragione sociale, avrà un capitale di 49,5 miliardi e potrà esercitare il credito agricolo, fondiario, edilizio ed alle opere pubbliche.

Per compensare l'Iva agricola chiesto intervento del governo

I presidenti di Confagricoltura Coldiretti e Concoltivatori chiedono che, nei confronti della iniziativa CEE, il governo adotti le misure necessarie per evitare la riduzione delle percentuali di compensazione Iva applicabili alla cessione di prodotti agricoli. Gioia, Lobianco ed Avolio ricordano ai ministri Rino Formica e Giovanni Goria la crisi di cui soffre il comparto, anche a causa della concorrenza. In questo contesto - scrivono - le percentuali di compensazione hanno consentito in molti casi di limitare le importazioni e di non aggravare ulteriormente la bilancia agro alimentare. Mentre una loro eventuale riduzione «provocherebbe un pesantissimo contraccolpo nella già precaria economia della nostra agricoltura».

Pomicino conferma l'impegno per privatizzare

Il governo non deve fare le privatizzazioni, ma deve fare le trasformazioni in Spa per azioni come atto preliminare per la successiva privatizzazione parziale o totale che dovrà essere decisa nei prossimi mesi. Lo ha ribadito il ministro Cirino Pomicino e, riferendosi alle polemiche, ha rivelato che «il dibattito politico contiene sempre elementi di Babele di incomprensione. Mercoledì il Cipe adotterà la delibera che consente di trasformare in Spa delle aziende in particolare autonome dello Stato».

Pizzinato: «Il lavoro sarà il cuore della legislatura»

Parlando ad una folla assemblea di delegati e sindacalisti non iscritti al Pds che sostengono la sua candidatura, Antonio Pizzinato ha enunciato il suo programma: legge di proroga della scala mobile (subito), e leggi su sicurezza e prevenzione, orario e tempi di vita e di lavoro, democrazia economica e d'impresa, elezione ogni due anni delle rappresentanze aziendali, regole di democrazia sindacale e di mandato, riforma delle pensioni.

Telefono gay di Cgil Milano contro le discriminazioni

Gli omosessuali discriminati nelle fabbriche possono telefonare da domani al numero 55.025.245 (246). Risponde il telefono gay della Camera del lavoro di Milano che mette a disposizione utili consigli, amicizia, ed il proprio ufficio legale. Il servizio è diretto da Massimo Mariotti, membro dell'Arci gay e promotore della recente inchiesta sulle discriminazioni dalla quale è emerso, tra l'altro, che una quota consistente di gay, circa il 50%, ha già dichiarato o intende dichiarare la propria omosessualità nei luoghi di lavoro.

FRANCO BRIZZO

RAUL WITTENBERG
ROMA. Per ora siamo alla tregua elettorale. Ma subito dopo il voto, saranno nel caos i due maggiori servizi pubblici: la scuola e il trasporto ferroviario. Entrambi alle prese con seri problemi sindacali. La scuola, con uno sciopero indetto da confederali e Snals per il 15 aprile se la trattativa ad oltranza per il contratto nazionale di lavoro '91-'93 non si concluderà positivamente il giorno prima. Ma per i prof non suonano solo le sirene del loro quattro maggiori sindacati. Sia nel periodo elettorale, sia in quello successivo, le aule scolastiche sono a rischio per la raffica di agitazioni proposte dall'autonomia Gilda e dai due cobas in concorrenza fra loro. Agitazioni a cui si aggiunge l'iniziativa di una sorta di referendum tra gli insegnanti per smantellare ogni accordo sui servizi minimi da concordare durante gli scioperi. Accordi che la Gilda aveva sottoscritto (ed ora punta alla disdetta dopo i risultati del referendum), ma non i cobas

che per questo erano stati esclusi dalla trattativa. L'obiettivo comune è quello di bloccare scrutini ed esami di fine anno. Nonostante la loro limitata rappresentatività (Gilda attorno al 3%, cobas al 2%, i comitati aderenti all'Unicobas ancor meno), è difficile prevedere quale seguito avranno le loro iniziative. E nelle ferrovie? È di nuovo tempesta. L'Ente di Lorenzo Necci non riesce a mantenere la pace sociale in una fase di difficile riorganizzazione del lavoro sui treni: sono in gioco itinerari professionali e sviluppi retributivi di quasi tutte le figure dei ferrovieri, ormai in guerra fra loro. La rottura delle trattative con i macchinisti del Comu, che hanno dichiarato uno sciopero per l'11 aprile, sull'accordo strategico sottoscritto dai sindacati confederali e Fisafs il 3 marzo, è il segnale che Necci fatica a controllare la situazione sindacale. All'origine del pasticcio ci sono le 26mila promozioni (10mila

gerire la questione delle promozioni, non c'è la promessa sperimentazione del dirigente di trazione, l'integrativo bis la distanza di nuovo dai massimi livelli di qualifica. E allora decidono il compromesso di novembre, e rilanciano le 220mila come assegno ad personam. È la rottura. L'Ente non può accettare di far rientrare dalla finestra gli aumenti che non siano legati alla produttività. Ma in questi giorni intensi sono i contatti per riparare in qualche modo i guasti.

Banche Cee Operazione trasparenza in arrivo

BRUXELLES. Operazione trasparenza per le transazioni bancarie all'interno della Cee: gli istituti di credito dovranno infatti esporre al pubblico cartelli sui quali saranno indicati tempi, modi e costi dei trasferimenti di denaro da un paese all'altro della comunità. L'iniziativa sta per essere lanciata dalla commissione europea e dalla federazione delle banche Cee nell'ottica di realizzare anche in questo campo, a partire dal 1993, il mercato unico europeo. Attualmente, secondo i dati raccolti dalla commissione, le operazioni bancarie transfrontaliere effettuate ogni anno per importi inferiori ai 2.500 Ecu (poco più di 3,8 milioni di lire) sono circa 200 milioni. Il loro costo è in certi casi di 20 volte superiore a quello di operazioni entro i confini nazionali.

Decalogo Inps Condono fiscale solo con il previdenziale

ROMA. Sono esclusi dal condono previdenziale tutti i soggetti che non abbiano effettuato il condono fiscale. L'Inps, in una sorta di decalogo, detta alcuni chiarimenti. «I soggetti che effettuano il condono fiscale nella forma della definizione automatica, senza dichiarazione esplicita di imponibilità (il cosiddetto condono tombale)». Altro capitolo l'Inps lo dedica ai soggetti interessati al condono previdenziale individuati dall'istituto in tre categorie: la prima riguarda i lavoratori autonomi (commercianti e artigiani) per la regolarizzazione di debiti riguardanti la contribuzione dovuta in misura percentuale ed, eventualmente, in misura fissa o sul minimale; la seconda categoria è formata dai liberi professionisti, cittadini non mutui e lavoratori dipendenti o pensionati con altri redditi per la regolarizzazione dei contributi dovuti al servizio sanitario nazionale; la terza, infine, concerne i datori di lavoro per la regolarizzazione dei contributi dovuti in relazione alle retribuzioni complessive imponibili che si deducono dalle dichiarazioni integrative presentate al fisco come sostituti d'imposta o come elemento passivo della denuncia di redditi propri. Altri punti riguardano le domande di condono e i benefici che ne conseguono. L'Inps precisa che per il condono presso l'istituto la domanda deve arrivare entro giugno 1992 e le somme debbono essere pagate in due rate di pari importo, (entro il primo giugno 92 ed entro il 30 novembre). Infine, i benefici, il condono comporta l'estinzione dei reati e delle sanzioni amministrative in materia contributiva e la riduzione delle sanzioni civili alla misura pari all'8% annuo, entro il tetto del 40% del complessivo debito contributivo».

Il segretario del Pds: «Sindacati svegliatevi». Rispondono Cazzola e Grandi

Occhetto: partire dalle fabbriche

TORINO. La fabbrica Borgonovo (ex Borgopistone) di Alipignano, vicino a Collegno, nel Torinese, è un «buon esempio» di che cosa intendano alcuni imprenditori italiani per «nuove relazioni industriali». L'azienda è in crisi, e nonostante la disponibilità sindacale ad una gestione concordata delle soluzioni, da adottare, la proprietà ha rivolto direttamente ai lavoratori questa interessante proposta: autoriducere il salario di due o trecentomila lire al m.se, altrimenti sa-

remo costretti a licenziare metà dei dipendenti, cioè 270 persone. Il caso è stato denunciato da un operaio nel corso di una botta e risposta col segretario del Pds Achille Occhetto tenutosi l'altra sera a Collegno, nell'affollato cinema «Regina Margherita». Occhetto ha affermato che questo ricatto «deve essere respinto con forza» e ha assicurato i lavoratori che intende sollevare la questione come quella di un emblematico caso nazionale. Ha proposto anche ai sindaca-

ti di fare altrettanto, anzi ha poi aggiunto che probabilmente si dovrebbero «svegliare». «A volte concentrarsi su una questione particolare ma eclatante e rappresentativa - ha osservato tra l'altro - conta di più che decine di trattative al vertice. Io di questa vostra situazione parlerei dappertutto. Per chiedere se è questo il modo di costruire nuovi rapporti tra imprese e lavoratori». Ai temi del lavoro e della crisi economica e industriale Occhetto ha dedicato

numerose delle iniziative a cui ha partecipato in questi giorni in Piemonte. A Moncalieri ha incontrato i dipendenti di numerose aziende in crisi. A Torino, rispondendo alla domanda di un giornalista («Su quali obiettivi punterà in quanto capitolato nella Circostrazione per la Camera?», ha indicato l'esigenza che l'Italia si doti di una seria politica industriale, anche eliminando l'inutile ministero delle Partecipazioni statali e concentrando le scelte in un unico dicastero. Ha ricor-

dato inoltre l'attenzione con cui il Pds segue la crisi Olivetti, indicando l'esigenza di un concorso tra pubblico e privato per la costituzione di un «polo» informatico nazionale. Ai dirigenti della Cgil non sono piaciute le esortazioni di Occhetto. Per Giuliano Cazzola, socialista, si spara sulla Croce Rossa per strappare qualche voto a Rifondazione comunista. Alfiere Grandi, del Pds, mette in guardia dalle contrapposizioni tra vertici «attivi» e base «buona». □ A.L.

Confronto a più voci tra Shoji Shiba, Magnabosco, Rieser e Airoidi

**«I vecchi capi? In Fiat non servono più»
Così la qualità totale cambia l'industria**

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

PIACENZA. Il trenta per cento dei vecchi capi intermedi della Fiat non sono indispensabili. Educati secondo il vecchio modello organizzativo fordista e taylorista, gerarchico e autoritario, non sono più riciclabili nella nuova fabbrica modellata sulla «Qualità totale». Maurizio Magnabosco, capo del personale della Fiat auto dice che «i nuovi capi devono essere tutti giovani altamente specializzati e soprattutto capaci di conquistare il consenso dei lavoratori ai nuovi metodi di gestione e organizzazione del lavoro». Insomma, in fabbrica tira davvero aria nuova. Il vecchio modello conflittuale di relazioni industriali lascia spazio a nuove iniziative come la partecipazione o come la definizione di una fabbrica giapponese che distribuiscono volentieri ai cancelli dell'azienda per invitare i loro dipendenti

ad una riunione per la qualità. (Ve li immaginate Agnelli e Romiti che fanno volantinaggio alle porte di Mirafiori?) Ma non c'è da sorridere. La Qualità totale sta letteralmente cambiando il volto delle fabbriche italiane, non soltanto di quelle grandi, ma anche di quelle medie e piccole. Come testimoniano le esperienze illustrate da Ugo Locatelli della Rdb di Piacenza e da Giancarlo Mandelli, presidente dell'omonima azienda produttrice di sistemi automatici. Dei problemi che ce comporta questa trasformazione parla Vittorio Rieser, sociologo del lavoro e da tempo attento studioso dei mutamenti nel mondo del lavoro, collaboratore della Cgil. Il sindacato, dice in sostanza, è chiamato ad affrontare il passaggio dalla fabbrica fordista alla Qualità totale, superando visioni e contrapposizioni ideologiche. «Se - afferma - l'atteggiamento del sin-

dacato fosse di rifiuto totale, come qualche dirigente propone, sarebbe senza dubbio scavalcato dagli stessi lavoratori». E dunque un problema di Qualità totale si pone anche per il sindacato perché, osserva Federico Boccaletti, direttore di Comu una delle società che promuove il TQM in Italia, anch'esso deve «puntare alla soddisfazione dei propri «clienti», cioè i lavoratori». Il problema diventa allora come rendere «praticabile» e «conveniente» il consenso dei lavoratori ad un modello organizzativo fondato sulla partecipazione e sulla cooperazione attiva. Posto che l'impresa può scegliere di perseguire la ricerca di questo consenso attraverso relazioni industriali dirette con i lavoratori, oppure con la mediazione del sindacato.

La Fiat, almeno stando alle parole di Magnabosco, è schierata sulla seconda linea.

«Il sindacato - dice - non può e non deve giocare dall'esterno il confronto sulla Qualità totale. Nel ridisegno complessivo dei modelli organizzativi, che cambia radicalmente i poteri dentro le aziende, che sollecita un cambiamento profondo della cultura operaia, il sindacato può assumere un ruolo di largo respiro». Un invito che il segretario confederale della Cgil Airoidi sembra accogliere. Infatti, mentre nega che possa essere trasferito «nell'Italia del Duemila il modello partecipativo giapponese», giudica senza alternative la necessità di «puntare sulla qualità per produrre innovazione a tutti i livelli, sia sociali che produttivi, anche per garantire soddisfazione all'individuo. E ciò può essere fatto sperimentando un modello di democrazia industriale, come la codeterminazione, che superi quello conflittuale del passato».

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

Forum

REGOLAMENTI DI CONTABILITÀ, DEI CONTRATTI, CONDONO FISCALE

25 marzo 1992 - ore 9,30

CNEL - Roma, Via di Villa Lubin, 2

Presidente: Armando Sarti

Consiglieri: Achille Ardigò, Piero Bassetti, Mario Ciriacò, Manrico Donati, Luciano D'Ulizia, Giancarlo Fontanelli, Giuseppe Giacchetto, Giuseppe Marchetti, Antonio Pizzinato, Massimo Pisico, Vincenzo Saba, Ivano Spalanzani, Giacomo Svicher

Intervengono: Giuseppe De Rita, Salvatore Buscema, Ermanno Pianesi, Pietro Barrera, Antonio Giacovato, Giovanni Garofoli, Giuseppe Farnesi, on. Vincenzo Scotti, Riccardo Malpica

Segreteria del Forum: F. PESCE - L. GRECO
Tel. 06 / 369.22.75 - 369.2304